

Ai membri del Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione
p.c. al ministro Fioroni e al viceministro Bastico
p.c. ai membri delle segreterie nazionali dei sindacati

Ancora due anni di Indicazioni della Moratti? No grazie!

Gent.mi membri del CNPI,

nei prossimi giorni sarete chiamati ad esaminare una proposta di itinerario per l'introduzione di nuove Indicazioni Nazionali. Tale itinerario, secondo quanto abbiamo appreso dalle note sindacali, dovrebbe durare due anni.

Come d'altra parte nessuno nel Paese, noi non abbiamo idea di che cosa si stia preparando in concreto e conosciamo solo i due documenti generali prodotti dalla commissione incaricata dal ministro (“Cultura, scuola, persona” e “Il curriculum nella scuola dell'Autonomia”) sulla base dei quali ci siamo rivolti a più riprese alla commissione stessa con lettere aperte sottoscritte e condivise in tutta Italia, senza tuttavia ottenere mai alcuna risposta o disponibilità al dialogo.

In quelle lettere, come peraltro in quella adottata dall'Assemblea nazionale delle scuole il 16 giugno scorso a Bologna, si partiva da una constatazione evidente: il danno che sta provocando nelle scuole e nel Paese l'applicazione delle Indicazioni Nazionali della Moratti.

Ci permettiamo di citare la lettera uscita dall'assemblea nazionale delle scuole del 16 giugno per riassumere questi danni.

“Prima di tutto l'abbassamento culturale che si sta verificando, con i “nuovi” libri di testo che appaiono a tutti nella loro povertà, nello svuotamento di contenuti, nella pochezza delle pagine e del linguaggio.... Ciò attraversa tutte le discipline, ma in particolare la storia e la geografia, dove gli alunni escono dalle elementari senza i riferimenti essenziali, senza potersi orientare davvero, seppur a livello di base, nello spazio e nel tempo, senza conoscere i fatti e i luoghi essenziali della nostra storia e di quella degli altri popoli. A sua volta ciò si riflette sulle medie.

La seconda conseguenza che emerge dall'applicazione delle Indicazioni Nazionali è il caos dei programmi, che sono ormai diversi da scuola a scuola, da quartiere a quartiere, da zona a zona e persino da classe a classe. Ormai è una realtà sempre più frequente vedere un alunno che si trasferisce e si trova completamente spiazzato per la diversità del lavoro fatto da lui e dai nuovi compagni. Differenze tra le classi ci sono sempre state, ma all'interno di riferimenti culturali comuni garantiti dai programmi.

Infine, l'assenza di programmi nazionali e i nuovi libri di testo stanno esponendo gli insegnanti alle più grandi pressioni sul loro lavoro e sulla libertà di insegnamento. Alcuni insegnanti hanno persino raccontato di dover cercare quasi “clandestinamente” libri e materiali che permettano loro di mantenere una certa qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Cercare “clandestinamente” di mantenere un buon livello di istruzione per tutti è indegno di un Paese civile e democratico. D'altra parte, le “discussioni” su quali programmi adottare stanno portando a pericolose contrapposizioni tra i docenti, cosa che è un brutto indice di declino e di rottura del libero dialogo culturale di cui la scuola dovrebbe essere promotrice”

Tutto questo, evidentemente, rappresenta un attacco ai diritti sanciti nella nostra Costituzione, in particolare negli art. 3, 9, 33, 34.

Oggi, di fronte a questa situazione accertata, il ministro vi chiede un parere sul fatto che si apra un itinerario di due anni per arrivare a nuove Indicazioni Nazionali.

Due anni? E che cosa succederebbe nel frattempo?

E' necessario essere chiari: se le Indicazioni Nazionali non saranno subito abrogate e i Programmi Nazionali, con i relativi libri di testo, non saranno ripristinati, la "riforma" Moratti continuerà ad approfondire i danni già creati.

Un genitore ha efficacemente riassunto questi danni confrontando il percorso scolastico delle sue due figlie che hanno seguito, l'una, ancora i Programmi Nazionali e, l'altra, le Indicazioni della Moratti: *"Lungi dal portare all'acquisizione di un metodo attraverso lo studio di argomenti più limitati, le Indicazioni Nazionali stanno portando proprio alla distruzione di quel metodo e di quell'orientamento generale che i Programmi Nazionali permettevano di acquisire"*.

A più riprese è stato detto che *"i Programmi nazionali precedenti non sono mai stati abrogati"*, ma se poi non si ripristinano i libri di testo questa frase diventa vuota per la maggioranza delle scuole, e copre in questo modo l'applicazione della "riforma" Moratti. D'altra parte, dire che *"i programmi non sono mai stati abrogati"* ma non abrogare le Indicazioni vuol dire permettere che si applichino e considerarle quindi una base di discussione valida. Ciò è assolutamente inaccettabile.

Secondo il ministro questi due anni dovrebbero servire ad "aprire un ampio confronto con le scuole, al termine del quale far seguire un atto formale di adozione regolamentare".

Ampio confronto?

In questi anni centinaia di migliaia di persone sono andate in piazza, hanno affrontato viaggi, spese, disagi, hanno partecipato ad assemblee, incontri, dibattiti e, sempre, si sono trovate d'accordo su un punto: abrogazione delle Indicazioni Nazionali della Moratti, ripristino dei Programmi precedenti. Associazioni, gruppi, comitati, dirigenti scolastici, docenti universitari fanno pervenire in continuazione, a noi e alle altre associazioni, prese di posizione in questo senso.

Se si vuole davvero "ascoltare" le scuole, gli insegnanti, i genitori non è necessario inventarsi percorsi che sfuggono spesso ad ogni controllo, sia per come vengono posti i problemi, sia per come poi vengono dedotte le conclusioni.

Ciò che è necessario è riconoscere la volontà della maggioranza e finalmente dare una risposta positiva a chi si è mobilitato in questi anni.

Gent.mi membri del CNPI,

anche per questa parte della "riforma" siamo di fronte ad un bivio, al passaggio dalle parole ai fatti. Da un lato c'è l'abrogazione delle Indicazioni Nazionali e quindi il vero ripristino dei Programmi Nazionali; dall'altro c'è la continuazione della "riforma" Moratti. La questione dei libri di testo diventa essenziale: lasciare quelli "riformati" secondo le Indicazioni Nazionali vuol dire, nei fatti, confermare la Moratti e il relativo disastro culturale, rendendo vuota ogni frase sui *"Programmi Nazionali mai abrogati"*.

Voi avete, in quanto rappresentanti del mondo della scuola, una responsabilità precisa: esprimere ai massimi livelli la volontà chiaramente manifestata in questi anni, per un ritorno immediato ad un livello decente dei programmi della scuola primaria.

E' per questo che vi chiediamo di esprimere un chiaro parere per l'abrogazione delle Indicazioni, il ripristino dei Programmi Nazionali dell'85, del '79 e del 91 e, cosa fondamentale, dei relativi libri di testo. In altri termini, vi chiediamo di esprimervi chiaramente contro altri due anni di caos, abbassamento culturale, pressioni sugli insegnanti.

Sarebbe veramente grave se, dopo aver rifiutato il confronto con quanti si sono rivolti a più riprese al governo e alla commissione in questo anno, il ministro scegliesse di "aprire il dialogo" chiudendo la porta in faccia a tutti coloro che si sono mobilitati in questi anni.

Fiduciosi in un vostro chiaro parere in questo senso, porgiamo distinti saluti.

Il gruppo organizzativo del "Manifesto dei 500", 12 luglio 2007